

Tsitsi Dangarembga – *Nervous Conditions*

Nervous Conditions (1988) è un romanzo di formazione feroce e lucidissimo che segue Tambu, una ragazza dello Zimbabwe coloniale, mentre tenta di emanciparsi da povertà, patriarcato e colonialismo. La sua voce, insieme a quella della cugina Nyasha, costruisce una delle più potenti rappresentazioni della doppia oppressione femminile in Africa: quella del dominio maschile e quella dell'imperialismo.

1. Contesto narrativo e apertura folgorante**

Il romanzo si apre con una frase celebre e programmatica:

«I was not sorry when my brother died. »

Tambu, la narratrice adulta, annuncia subito la complessità emotiva della sua storia: la morte del fratello Nhamo è ciò che le permette di accedere all'istruzione, un privilegio negato alle ragazze nella sua famiglia.

Siamo nella Rhodesia degli anni '60-'70, in un contesto rurale segnato da povertà, gerarchie patriarcali e forte influenza missionaria occidentale.

Trama

Tambu e la famiglia**

Tambu cresce in una famiglia poverissima. Il padre Jeremiah considera l'istruzione femminile inutile; la madre Mainini è schiacciata dal lavoro e dalla rassegnazione. Tambu, però, è determinata a studiare: coltiva mais per pagarsi la scuola, ma il fratello Nhamo le ruba i frutti del suo lavoro e viene scelto per studiare dal ricco zio Babamukuru.

La morte di Nhamo e l'ingresso nel mondo di Babamukuru**

Quando Nhamo muore improvvisamente, Babamukuru decide di prendere Tambu sotto la sua tutela. La ragazza entra così nella missione, un microcosmo di privilegio, disciplina e occidentalizzazione.

Qui incontra **Nyasha**, la figlia di Babamukuru, appena rientrata dall'Inghilterra: intelligente, ribelle, tormentata.

Tambu e Nyasha: due traiettorie parallele

- **Tambu** vede nell'istruzione un mezzo di liberazione.
- **Nyasha** vede nell'istruzione coloniale una forma di violenza culturale.

La loro amicizia è un dialogo continuo tra due modi diversi di reagire all'oppressione.

Il matrimonio forzato dei genitori di Tambu

Babamukuru impone a Jeremiah e Mainini un "matrimonio cristiano" per sanare la loro unione "tradizionale". Tambu rifiuta di partecipare, intuendo la natura autoritaria e coloniale del gesto. È il suo primo atto di resistenza consapevole.

La spirale di Nyasha

Nyasha, incapace di conciliare identità africana e modelli occidentali, sviluppa disturbi alimentari e un crollo psicologico. La sua malattia è il simbolo più potente del romanzo: il corpo come campo di battaglia del colonialismo.

Il finale aperto

Tambu ottiene una borsa di studio per un prestigioso collegio bianco. È un successo, ma anche un ingresso più profondo nel mondo coloniale. La narratrice adulta lascia intendere che la sua "liberazione" sarà lunga, ambigua, dolorosa.

3. Temi principali

Colonialismo e interiorizzazione

Il romanzo mostra come il colonialismo non sia solo politico, ma psicologico: modella desideri, vergogne, aspirazioni.

Patriarcato e ruoli di genere

Le donne sono intrappolate in ruoli soffocanti:

- Mainini nel lavoro domestico senza fine
- Maiguru, moglie istruita ma subordinata
- Nyasha, intellettuale ma senza spazio
- Tambu, che cerca una via d'uscita attraverso lo studio

Educazione come arma a doppio taglio**

L'istruzione occidentale emancipa Tambu ma distrugge Nyasha. Dangarembga rifiuta ogni lettura semplicistica: la scuola è insieme opportunità e strumento di assimilazione.

Identità e corpo**

Il corpo di Nyasha diventa il luogo dove si manifesta la violenza coloniale. La sua anoressia non è imitazione occidentale, ma un rifiuto radicale di essere controllata.

4. Critica dell'opera**

Punti di forza**

- ****Voce narrativa straordinaria****: Tambu è lucida, ironica, mai vittimistica.
- ****Struttura di formazione complessa****: non c'è un percorso lineare; ogni conquista è ambigua.
- ****Rappresentazione femminile potente****: Dangarembga mette al centro donne diverse, tutte oppresse ma non passive.
- ****Analisi psicologica finissima****: Nyasha è uno dei personaggi più memorabili della letteratura africana contemporanea.
- ****Scrittura asciutta, incisiva, senza retorica****: ogni scena è necessaria, ogni dialogo è carico di tensione.

Possibili limiti (voluti)**

- ****Finale sospeso****: alcuni lettori lo trovano frustrante, ma è coerente con la trilogia e con l'idea che la decolonizzazione sia un processo incompiuto.

- ****Tambu come narratrice parziale****: la sua ammirazione per Babamukuru e la sua interiorizzazione del colonialismo rendono la narrazione a volte cieca; ma questa cecità è parte del progetto del romanzo.

- ****Assenza di un vero “arco” per Nyasha****: la sua crisi resta aperta, irrisolta, volutamente disturbante.

5. Valutazione complessiva**

Nervous Conditions è uno dei romanzi africani più importanti del XX secolo: un classico della letteratura postcoloniale e femminista, capace di unire introspezione psicologica, critica sociale e una voce narrativa indimenticabile.

È un testo che non offre soluzioni, ma smonta con precisione chirurgica le strutture di potere che modellano le vite delle donne nere in un contesto coloniale.